

La vernice all'Ara Pacis

L'attimo diventa una visione sul palcoscenico di Doisneau

CENTOTRENTA FOTO IN MOSTRA DA DOMANI AL 4 SETTEMBRE DEL MAESTRO FRANCESE: DAI BISTROT ALLA GUERRA DALLA VITA AI "FALSI"

Il bacio dell'Hotel de Ville: iconico, sospirato, falso - apparentemente rubato alla passione di due innamorati, in realtà inscenato a favore di obbiettivi da una coppia di modelli - ma, per paradosso, eletto a simbolo del sentimento puro, irrefrenabile. E anche gli scatti - quelli sì, perlopiù colti sul momento - della vita di tutti i giorni, in strade e piazze di Parigi, a fermare l'attimo e farne oggetto di riflessione. Sono immagini, che uniscono fantasia e quotidianità, fascino e ironia, a comporre il percorso della mostra Robert Doisneau, a cura di Gabriel Bauret, dedicata al grande fotografo, nato nel 1912 nel sobborgo parigino di Gentilly, che sarà ospitata al Museo dell'Ara Pacis da domani fino al 4 settembre, dopo il successo ottenuto a Palazzo Roverella, a Rovigo.

LE SEZIONI

Articolato in undici sezioni, l'iter riunisce circa centotrenta

stampe ai sali d'argento in bianco e nero, provenienti dalla collezione dell'Atelier Robert Doisneau a Montrouge, dove stampò per più di cinquant'anni, lasciando oltre 450mila negativi. Immagini che illustrano la filosofia dello "scatto" del maestro, che con Henri Cartier-Bresson, è ritenuto tra i padri fondatori della fotografia umanista francese e del fotogiornalismo di strada. Ad alternarsi e idealmente dialogare sono situazioni comuni, tra bambini che giocano, fabbriche, serate in bistrot e club di jazz ma anche scene figlie della fantasia, che creano e, al contempo, consacrano l'attimo di una "visione".

Così, dunque, ci sono i volti dei portieri di questo o quel palazzo parigino, che sembrano vegliare sulla città. E qualche frammento di felicità rubato all'euforia di chi lo vive. Ci sono anche guerra e resistenza, liberazione e successiva rinascita.

IL PALCO

Su tutto, il "palco" della strada, che è anche teatro della vita, dove ogni volto ritratto, ogni anonimo fotografato, pare ritrovare il suo posto nella storia. Doisneau racconta la realtà che sa vedere, talvolta intravedere, e che - sempre - lo seduce, immortalando

gesti, contesti e istanti. Poi, con uno scatto, la mostra, anzi la rivela, a quella stessa società ritratta, creando un universo su misura della sua sensibilità. E dei suoi desideri. Ben al di là del reale. Macchina fotografica alla mano, "costruisce" il mondo cui aspira, dove trovare quella che definì «la tenerezza che speravo di ricevere». In tal modo, esorta pure a cambiare sguardo e atteggiamento, liberare desideri, appunto, e sensazioni. Di ogni scatto fa sintesi di una storia più grande, rendendo protagonista il singolo per indagare l'umanità. Ecco foto di bimbi a scuola e altre che raccontano la mondanità di Parigi, immagini dalla banlieue ma anche da cerimonie. Ciò che lo interessa è "catturare" l'anima dell'uomo che guarda, nell'essenza del momento che sta vivendo e, più ancora, forse, nella poesia di quello che sogna di sperimentare.

«Io non fotografo la vita reale, ma la vita che mi piacerebbe che fosse», spiegava. Una vita fatta anche di baci studiati ad arte, capaci di oscurare la folla e fermare il tempo.

► Museo dell'Ara Pacis, Lungotevere in Augusta (angolo via Tomacelli), da domani al 4 settembre. Aperta tutti i giorni dalle ore 9.30 alle 19.30; info: tel. 060608

Valeria Arnaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870 - L.1679 - T.1679





"Le Baiser De L'Hotel De Ville" (a sinistra), e altre foto di Doisneau all'Ara Pacis